

Data: 1565-09-22

Intestazione: VINCENZO BORGHINI IN POPPIANO A GIORGIO VASARI IN FIRENZE

Segnatura: ACVA, 14 (XLVIII), cc. 1, 4.

Testo: Messer Giorgio carissimo.

Io, come ho anche scritto al Caccino, tornerò in ogni modo a tempo da parlare al Principe, inanzi che e' parta: che non mancherei. Lo star mio qui era necessarissimo, perché non mi sono mai fermo di scrivere. Come vedrete, or ho messo insieme ogni cosa per ordine e terminato tutto, che sarà come uno innanzi da disporre et assettare tutta questa macchina senza confusione et a far queste cose vuole agio e buio e non avere il capo in mille pensieri et essere ogni ora interrotto e sviato in altre faccende, che appena si fanno con lo starvi fisi et attenti e tutti occupati in questo pensiero solo.

Pur, grazia di Dio, ne sono a buon termine: che in fra 3 o 4 di arò finito tutto et ho fatto tutta la istoria da capo al piè, divisa in 12 luoghi o numeri, larga e copiosa, e messo tutto per ordine, per darla al Mellino, che ha da scrivere. Poi l'ho rifatta da capo in altrettanti numeri più stretta et accomodata, ma più apertavi l'intenzione per fare l'inscrizioni et epitafi. E di questa ne ho fatto 3 copie per dare a più d'uno, come è necessario, e di tutte ho gl'originali, la maggior parte di mia mano: siché io non mi sono stato, anzi ho quasi perso il sonno e voglio tornar per riavermi un poco, che qui mi scorticherei con tanto scrivere e pensar.

Parmi, che quanto porta il poco ingegno mio, il tutto insieme riesca assai bene; e così mi pare, che messer Piero Vettori giudichi anche lui che fu qui meco un giorno e prese ordine delli epitafii che ci vanno in prosa, che ci userà ogni diligenza e tutto dà grandezza e riputazione.

Manderò ora a Fabio et al Marcellino per i versi et sarò fuori di questa briga, ancor che sempre mi bisogna pensare a qualcosa.

Avendo scrittovi una comune col Caccino, cor una nota lunga di quello che mi occorreva, poi una lettera lunga al medesimo Caccino per certi altri conti, che fu ieri, non ho per ora che dirvi più, ma attendo risposta dal Caccino e quella mia nota segnata di quel che bisogna.

Se voi sapete chi va col principe, massime de' nostri cittadini e giovani, lo saprei volentieri.

Avvertite le parole del palco, che il Marcellino le rivegga, inanzi si lievi il ponte, acciò se vi fussi errori, che si corregghino, ché imperoché una lettera sola che non stessi bene o non fussi nel suo luogo o mal divisa guasterebbe ogni cosa, che in queste cose pubbliche è troppo gran vergogna che vi sia un minimo errore di scrittura.

Le tele di Iacopo e Batista non so se io ho ferme le 3 donne per l'appunto. Io vi replico brevemente: in quella di Iacopo va 1 Minerva, significata per gli studii dell'arti liberali et buon costumi. La 2, copia et moltitudine di cittadini sotto la figura della dea OPI, madre degli uomini e degli dei, o vero di quella dea della natura con quelle torri in capo e tante poppe; e questa mi piace più. 3 La Concordia col caduceo in mano al solito.

In quell'altra che fa Batista va la 1 Dovizia della terra, significata per Amaltea, col suo corno pieno e fiorito in braccio et lo staio colmo e coronato di spighe a' piedi. La 2 Pace coronata d'ulivo et cor un ramo in mano del medesimo ulivo. 3 Un'altra statua sotto il nome di..., significata per la ricchezza e grandezza e riputazione e maiestà dello stato; e tutte coronate, ma questa con corona d'alloro di più et con sceptro in mano, e la cagione vi dirò a bocca. Queste vedete che le si accomodino bene.

Io non so che mi vi dir più, avendoci a rivedere fra poco; pur non mancate talvolta di 2 versi. Et Dio con voi.

A 22 di settembre.

Don Vincenzo vostro.

Al molto Magnifico messer Giorgio Vasari, Pittore Eccellentissimo.

Fonte: Carteggio di Giorgio Vasari

Edizione di riferimento: Frey 1930, pp. 212-214.